

cia, non avendo possibilità di lavoro nelle campagne, si sono inurbati, offrendosi, le donne come collaboratrici domestiche, gli uomini in attività che non richiedono specializzazioni particolari.

Il processo di industrializzazione, iniziato lentamente negli anni 50 con l'incremento dell'attività artigianale, che vede impegnati interi nuclei familiari, acquista dimensioni più vaste in conseguenza del trattato di Roma del '58, che porta alla nascita della Comunità Europea e quindi ad una più stretta collaborazione economica tra gli stati membri.

Nel territorio ascolano il processo di sviluppo industriale avviene per due direttrici: nella zona del fermano abbiamo un incremento maggiore dell'attività artigianale e soprattutto calzaturiera, in Ascoli invece, si sono sviluppate industrie più grosse, in quanto area estrema inclusa nel territorio su cui opera la Cassa per il Mezzogiorno. Si tratta quindi, di industrie forestiere che producono beni che non hanno giustificazione ambientale, quali Mondadori, Manuli, Ceat e che sono nate originariamente in contesti industriali avanzati. Questi insediamenti hanno risolto il problema occupazionale e nello stesso tempo hanno introdotto, in una società a cultura prevalentemente contadina, elementi innovatori che hanno inciso soprattutto sul miglioramento delle condizioni di vita ma non hanno intaccato equilibri essenziali.

Il lavoro in fabbrica serve ad avere un reddito sicuro, ma si tegono ben saldi i rapporti con la campagna e con la cultura contadina, tanto che il maggiore assenteismo nelle fabbriche si verifica nei periodi dei lavori agricoli.

Ascoli Piceno quindi ha subito una metamorfosi radicale, ma ha risolto in maniera equilibrata il problema esistenziale.

In tale clima la droga non trova validi elementi per acquistare la fisionomia di un fenomeno sociale. Anche se è bene fare a tale proposito una precisazione e cioè che nei rioni satelliti di Ascoli, dove non esistono strutture che legano l'individuo al territorio e che danno allo stesso motivazioni esistenziali, si possono, alla lunga, verificare comportamenti devianti diffusi e quindi più difficili da controllare.

Al momento attuale il fenomeno «droga» in Ascoli è facilmente controllabile proprio perché si tratta di casi particolari e non di un fenomeno diffuso.

Il primo impatto diretto dell'opinione pubblica con il fenomeno «droga» di Ascoli P. risale al 17 febbraio 1974: la scoperta di un locale malsano denominato «la mela» dove si davano convegno nove giovani dai 13 ai 23 anni per iniettarsi psicofarmaci.

La notizia fa scalpore, proprio perché si tratta di giovani demotivati socialmente, in quanto la maggior parte risultò essere figli di professionisti.

Il gruppo si isolava alla ricerca solo di sensazioni e di esperienze nuove stimulate dalla mera curiosità.

Dopo il caso «la mela» bisogna arrivare al 78 per registrare un risveglio del fenomeno: vengono alla ribalta casi che riguardano giovani tra i 17 e i 24 anni.

Ciò che accomuna questi casi è il tipo di vita che i giovani conducono: sono disoccupati che legati fra di loro da una specie di «pactum sceleris» compiono modesti reati contro il patrimonio i cui proventi, quando si tratta di furti in farmacie, servono per le spese correnti, mentre al mantenimento vero e proprio provvede la famiglia.

Le sostanze stupefacenti usate da questi giovani sono general-

mente haschish - mariuana e psicofarmaci di provenienza furtiva.

Uno di questi giovani è Marco De Angelis che in quest'occasione è sorpreso in possesso di psicofarmaci di provenienza furtiva, nell'agosto '79 sarà trovato in stato comatoso in Piazza del Popolo per assunzione di eroina e quest'anno, precisamente ad un anno di distanza, ha chiuso definitivamente la sua partita.

Il grado di istruzione di questi giovani è abbastanza modesto, e le famiglie da cui provengono sono normali in relazione al livello medio di Ascoli: si tratta di famiglie non numerose con tre o quattro membri in cui il padre produce con il lavoro subordinato il reddito, mentre la madre è generalmente casalinga.

Due giovani soltanto hanno una famiglia che si discosta da questo tipo, uno vive con la madre vedova ed un fratello; un altro è figlio di genitori entrambi occupati.

I sette casi riferiti dalla cronaca giudiziaria trovano riscontro numerico nei dati forniti dalla Questura, a questi vanno aggiunti due casi segnalati dal CIM e quattro dall'Ospedale Mazzoni (totale 13).

Questi dati, comunque, sono dati indicativi in quanto in Ascoli

TVA
telecentro